



News

DIRPUBBLICA

Federazione dei Funzionari, delle Elevate Professionalità, dei Professionisti e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie

aderente alla

CONFEDIR



www.dirpubblica.it
info@dirpubblica.it

Via G. Bagnera, 29 - 00146 Roma Tel: 06 5590699 Fax: 06 5590833

Evasione fiscale e precariato nel pubblico impiego

sommario

La rovinosa gestione delle risorse umane in tutto il comparto Stato è particolarmente critica nelle Agenzie fiscali per il ruolo fondamentale che le stesse rivestono nella P.A. - Far leva su una rivisitazione dell'impiego delle professionalità a disposizione della P.A. è un caposaldo dell'intervento sindacale in questa delicatissima fase di avvio della politica di risanamento nazionale e su questo aspetto ci si dovrebbe fortemente concentrare anche e soprattutto per ricercare nuovi modelli da proporre in un mondo del lavoro che sta mutando velocemente, sotto la spinta di istanze contrastanti e nel quale l'azione del sindacato a volte sembra essere carente di proposte innovative e velocemente perseguibili.

Le deficienze del "sistema Agenzie fiscali", per come concepito dalla norma e attuato praticamente, hanno posto in evidenza come si sia "affermata" una classe dirigente interna, selezionata nel corso degli anni in modo illegale, funzionale più ad una logica di clan che espressione di una sana e corretta cultura dello Stato amministrazione. I governi prima di sinistra e poi di destra hanno gareggiato a chi più toglieva in termini di regole di buona amministrazione, svendendo, anche attraverso la complicità dei maggiori sindacati, tutto ciò che nella P.A. non trovasse tornaconto per le loro clientele affaristiche. Le stesse nuove leve crescono professionalmente in un clima culturale demoralizzato che non favorisce una idonea formazione dell'operatore pubblico "al servizio della nazione", ma piuttosto l'accettazione passiva di un impiego poco professionalizzante ma sicuro, senza contezza dei propri diritti o in ogni caso con un diffuso disinteresse ad esercitarli, in ambienti in cui si parla molto di formazione e di crescita professionale, ma si realizza poco in tal senso, spesso con interventi "dovuti" e pertanto frammentari e disorganici.

Ritornando all'attualità, nel recente decreto Bersani, tra le altre, vi sono le solite modifiche al decreto legislativo 165/2001. Intanto, c'è una rivitalizzazione della norma del trattenimento in servizio fino a settant'anni di età (alla faccia del turn-over!) e questo potrebbe essere funzionale a trattenere (peraltro su posti di funzioni delle alte cariche dello Stato) alcuni dirigenti di prima fascia, solidi nelle loro posizioni ad ogni cambio di governo. Mentre c'è gente che ormai aspetta da tempo di progredire in carriera, con legittime aspirazioni e preparazione adeguatissima ai compiti che li attendono. Finché continuerà il ricorso a gente in età pensionabile, la stagnazione delle posizioni ricoperte e l'insoddisfazione della dirigenza "in carriera" si ripercuoterà negativamente sulle strutture pubbliche, per la mancanza di prospettive a breve e l'insinuante sospetto, avallato dagli atti formali posti in essere a giustificazione dei reiterati incarichi conferiti sempre alle stesse persone, che "non vi sono professionalità analoghe nella struttura". Non solo: si costruiscono pretestuosi presupposti per il ricorso a esperti e consulenti che - così almeno si dichiara da più parti - in questo Governo dovrebbero avere minore spazio rispetto ai precedenti. Intanto il Ministro Nicolais - Riforme e innovazione nella P.A. - sta lavorando sulla possibilità di una stabilizzazione dei precari presenti nello Stato. Ben venga l'iniziativa se riguarda categorie - come gli insegnanti - costrette ad un faticosissimo e lungo apprendistato come supplenti e incaricati a termine: c'è il timore è che si voglia trovare una strada per stabilizzare gli incaricati tipo Co.Co.Co. o Co.Co.Pro. - o peggio ancora - che possono aver ottenuto contratti temporanei per conoscenza personale o con metodi clientelari, dando luogo al riconoscimento di un privilegio mascherato da esercizio di un diritto. In alcuni settori, la questione è pericolosissima e rischia di introdurre negli organici lacchè di partiti e portaborse. Pensiamo invece a come inserire nuove forze di lavoro senza l'aggravio di costi di dispendiosissimi concorsi e utilizzando metodi di selezioni seri, affidabili e moderni.

EVASIONE E PRECARIATO NEL PUBBLICO IMPIEGO	1
PER LA VICEDIRIGENZA UN DECRETO DA "STANARE"	2
IL COORDINAMENTO DELLA GIUSTIZIA SCRIVE AL MINISTRO MASTELLA	3
AL MINISTRO PER LE RIFORME E LE INNOVAZIONI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.	4
NOTIZIE IN BREVE	5

**CONVOCAZIONE
DELLA
SEGRETERIA
GENERALE DELLA
FEDERAZIONE
DIRPUBBLICA
PER VENERDI'
21 LUGLIO 2006**

Per la vicedirigenza un decreto da “stanare”

Torniamo a parlare di vicedirigenza. Per prima cosa deve essere “stanato” il decreto di equiparazione di cui al comma 2 dell’articolo 17/bis della L. 165/2001 perché esso costituisce l’ultimo elemento del “pacchetto” necessario a mandare a regime, per tutti, il nuovo istituto. Ma dov’è questo decreto che dicesi sottoscritto dagli ex ministri Baccini e Tremonti? Alcuni sostengono che sia al Consiglio di Stato (chissà per quale ragione), altri che sia nelle mani dell’attuale ministro Nicolais, altri ancora, che non sia proprio da nessuna parte perché non esiste.

CONFEDIR e DIRPUBBLICA su questo otterranno chiarezza ma allo stato degli atti si realizza un fatto incontrovertibile: una grave inadempienza alla norma realizzata dalla Pubblica Amministrazione e dalla Contrattazione Sindacale. A prescindere dalle iniziative del nostro sindacato, tutta la categoria deve intervenire sia presentando l’istanza di conciliazione (per i diretti interessati), sia sostenendo il fondo di solidarietà istituito dalla DIRPUBBLICA (per tutti i soggetti).

A tal proposito ribadiamo alcuni concetti. Il tentativo di conciliazione va presentato per due ragioni fondamentali: la prima è che esso rappresenta la forma più solenne attraverso la quale un lavoratore reclama l’applicazione di un proprio diritto (non valgono nulla, a tal fine, le istanze individuali al datore di lavoro); in contemporanea esso rappresenta uno strumento di pressione politica (se gestito da un soggetto sindacale). Ancora oggi molti sostengono che la vicedirigenza non la vuole nessuno! Ed allora, quale migliore forma è quella di poter documentare all’autorità politica una moltitudine di conciliazioni richieste ai diversi Uffici del Lavoro d’Italia? Come si vede il tentativo di conciliazione viene considerato, in questo contesto, come un atto a se stante, indipendente dal successivo ed eventuale ricorso al Giudice del Lavoro. Al tale conseguente e potenziale rimedio, DIRPUBBLICA affida, infatti, una valenza secondaria in quanto, quand’anche comporti un fausto esito, non potrà mai realizzare la vicedirigenza ma, nella migliore delle ipotesi, il semplice riconoscimento della qualifica vicedirigenziale (senza altre attribuzioni) al solo ed unico ricorrente. È necessario, quindi, presentare moltissimi tentativi di conciliazione e proporre alcuni, strategicamente mirati, ricorsi giurisdizionali. E su questo, per gli iscritti alla DIRPUBBLICA, esiste la totale assistenza gratuita del Sindacato e del Fondo di solidarietà istituito e funzionante.

A questo punto ribadiamo un altro concetto già precedentemente esposto ed illustrato. Per quale motivo, per esempio, un giovane funzionario e/o anche un collega non funzionario dovrebbe aspirare alla realizzazione della vicedirigenza e sostenere DIRPUBBLICA? Ed allo stesso modo per quale motivo un dirigente dovrebbe mostrare interesse a tale progetto? Premesso che il modello di vicedirigenza di DIRPUBBLICA non collima con la “manica stretta” dell’articolo 17/bis della L. 165/2001 e che DIRPUBBLICA vuole realizzare, attraverso la vicedirigenza governativa, una forma dinamica di predirigenza, si comprende che essa verrebbe a costituire un “motore” nell’ordinamento del Personale o meglio, “una pompa aspirante e premente” destinata a creare movimento dalla base verso il vertice. Sempre nel progetto DIRPUBBLICA la predirigenza (ora l’embrionale vicedirigenza) costituisce il “grembo” naturale ove prende forma la personalità dirigenziale. Chiaramente, se ciò dovesse mai realizzarsi, la dirigenza pubblica assumerebbe ben altro valore, anche se, in maniera molto plausibile, solo per le giovani leve. Ma questa ultima (quanto realistica) ipotesi non deve costituire una esimente da parte dei più anziani ma uno stimolo, un motivo per lasciare una buona eredità ai più giovani colleghi. Ed infatti, se esistesse la predirigenza DIRPUBBLICA non vi sarebbero concorsi illusivi e farsa come quello recentemente annullato dal TAR LAZIO (vedi sul sito www.dirpubblica.it, il 09/05/2006, la sentenza e il comunicato dell’avvocato Carmine Medici) né richiami della Corte dei Conti a “...un maggior impegno da parte di tutte le amministrazioni a porre in essere i moderni processi di governance previsti dal legislatore, unitamente alla volontà da parte della classe politica di avvalersi di dirigenti capaci e da parte di questi di voler mantenere la propria autonomia e indipendenza acquisita e dimostrata sulla base di elementi oggettivi ed imparziali” (vedi sul sito www.dirpubblica.it, il 14/07/2006). Per tutto ciò chiediamo ai colleghi uno rinnovato slancio verso DIRPUBBLICA e una generosità verso il Fondo di Solidarietà istituito sul sito www.dirpubblica.it al link “Acquista un’azione per la vicedirigenza”.

RENDI PIU' FORTE IL TUO SINDACATO: ISCRIVITI ALLA

DIRPUBBLICA

aderente alla Confedir

via G.Bagnera n.29, Roma—00146 tel 065590699 — fax 065590833 — email: info@dirpubblica.it

IL COORDINAMENTO GIUSTIZIA SCRIVE AL MINISTRO MASTELLA

Roma 10 luglio 2006

AL SIGNOR MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

On. Signor Ministro,

faccio seguito alla nota del 19 giugno 2006 che il Segretario Generale della nostra Federazione Le ha inviato al fine di completare l'esposizione delle maggiori problematiche che, secondo la nostra visione, attanagliano l'Amministrazione Giudiziaria Italiana.

Nel formularLe, quindi, i migliori auguri di Buon Lavoro, sottopongo alla Sua attenzione alcuni aspetti delicati della amministrazione da Lei guidata, che richiedono quelle attenzioni e soluzioni politiche che solo un Ministro può assicurare.

La mancata progressione in carriera del personale della Giustizia denominata da altri sindacati ed erroneamente anche dallo stesso Ministero, col termine "riqualificazione", attuata invece in tutte le altre amministrazioni e nei tre restanti Dipartimenti della Giustizia, ha mortificato e penalizzato il personale dipendente del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria che ha subito le conseguenze di lotte tra sindacati e tra sindacati e Amministrazione. Il blocco della mobilità interna è stato l'ennesima tassa pagata dal personale interessato costretto a ricorrere ai più diversi espedienti (L. 104, scambi di sede, ricorsi giurisdizionali etc.) pur di riuscire a riunire la famiglia o ad assistere il familiare malato.

E' necessario che Lei, Signor Ministro, dia un segnale positivo: sblocchi i trasferimenti e intervenga positivamente sul problema della progressione giuridica; prima di tutto attuando la vicedirigenza, quindi instaurando un sistema, legittimo e rispettoso dei principi costituzionali, di "passaggi nelle aree" e poi permettendo che venga bandito almeno un concorso dirigenziale specifico per il Ministero della Giustizia, come avviene per le altre amministrazioni, in quanto l'ultimo indetto risale al lontano 1997!

Un discorso a parte merita il decentramento amministrativo (L. 150/05) che prevede il passaggio di parte delle competenze amministrative dal magistrato al dirigente.

Nel lontano 1972 la carriera speciale del personale dell'amministrazione giudiziaria è stata abolita e quel personale, già facente parte dell'Ordine Giudiziario, è stato parificato agli altri dipendenti pubblici.

Il cammino proteso al riconoscimento dell'autonomia amministrativa della dirigenza nella nostra amministrazione è stato lungo e faticoso e solo in parte, fruttuoso.

Oggi uno dei decreti legislativi attuativi della riforma dell'Ordinamento Giudiziario, varata dal precedente Governo, prevede l'istituzione di sedici Direzioni Generali Regionali e Interregionali ed ingloba al suo interno anche la disciplina della cosiddetta "doppia dirigenza".

A tali strutture sono assegnate parte delle attribuzioni del Dipartimento della Organizzazione Giudiziaria, del personale e dei Servizi, in modo particolare, il personale relativo alle circoscrizioni territoriali di appartenenza, la formazione, le statistiche, i sistemi informativi automatizzati, le risorse materiali, i beni e i servizi.

Inizialmente i decreti legislativi erano due. Ora capi diversi, all'interno di un unico atto, disciplinano le due aree di intervento.

E' noto, che il Presidente Ciampi non abbia firmato il decreto e lo abbia restituito al Ministro della Giustizia sollevando alcuni rilievi relativi alla doppia dirigenza, inoltre, pare che tali rilievi siano di mera natura tecnica e non necessitino di alcun passaggio parlamentare ma soltanto dell'approvazione del Consiglio dei Ministri del testo modificato in accoglimento dei rilievi quirinalizi.

Il decreto legislativo prevede inoltre, per la concreta disciplina delle funzioni delle Direzioni Regionali, l'emanazione di un regolamento che è già pronto (anche se, si suppone, in più versioni, curate dall'Ufficio Legislativo).

Atteso quanto sopra, si rappresenta che la soluzione adottata a proposito della "doppia dirigenza" fa riferimento a direttive del capo dell'ufficio mentre la norma legislativa a proposito della responsabilità dirigenziale attiene all'inservanza di quelle governative, le uniche, in effetti, che coincidano con il ruolo del dirigente in funzione di un burocrate allineato agli obiettivi determinati a livello politico per l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, conseguentemente privatizzata.

Considerato che il capo dell'ufficio, in quanto magistrato, non è soggetto a valutazione, è possibile che un dirigente possa essere rimosso, come già accaduto, perché non allineato con le direttive del capo dell'ufficio anche se non coincidenti con quelle governative.

Signor Ministro, le problematiche velocemente illustrate hanno necessità di essere affrontate, approfondite e risolte al più presto (il prossimo 28 luglio scade il termine per l'emanazione del decreto legislativo relativo al decentramento amministrativo) perché solo un personale soddisfatto può rendere al massimo e solo la presenza di un dirigente veramente responsabile può dare un senso nuovo all'organizzazione e all'efficienza degli uffici giudiziari e quindi al servizio giustizia.

Sono a disposizione per qualunque chiarimento e contributo, ed in attesa di incontrarLa, Le porgo i miei più cordiali saluti.

PER IL COORDINAMENTO GIUSTIZIA DELLA DIRPUBBLICA
Annamaria Palmieri

Al Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione

"Io ritengo che il pubblico impiego sia al centro dello sviluppo del Paese"... "...al centro di tutto deve essere posto l'uomo, ma esso deve essere supportato dalle più moderne tecnologie..."

Queste Sue espressioni sono state molto apprezzate dai sindacati maggiormente rappresentativi da Lei incontrati, in particolare da DIRPUBBLICA che le ha pubblicizzate nel suo sito.

Ci rivolgiamo quindi a Lei, confidando di ricevere ascolto, proprio in quanto uomini, prima ancora che funzionari.

Deve sapere che in Veneto, insieme a molti colleghi di altre regioni, protestiamo a causa degli arbitri commessi dalle Direzioni Regionali delle Entrate nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali.

Ci opponiamo, infatti, all'irrazionalità, alla non opportunità e "immoralità" di incarichi dirigenziali offerti a funzionari con soli 5-6 anni di anzianità, della prima fascia della terza area, che non hanno sostenuto alcun concorso per Dirigenti o a funzionari senza laurea, scavalcando funzionari laureati, con maggiore esperienza e professionalità e che magari hanno superato i concorsi per dirigente, ma sono rimasti idonei perché non sono state fatte scorrere le graduatorie per ricoprire i posti vacanti.

I sindacati hanno cercato di fare del loro meglio e l'Amministrazione, forse suo malgrado, è stata costretta a indicare alcune linee guida. Non tutte le Direzioni regionali, però, le hanno rispettate. Mentre la Calabria, la Puglia, la Lombardia hanno riproposto gli interpellati adeguandoli ad esse, (esperando una prima procedura riservata ai soli dirigenti ed una seconda per gli ulteriori posti vacanti, diretta ai funzionari di terza area laureati con qualifica F3 e successive), nel Veneto la situazione è rimasta la stessa: una realtà di evidente illegalità frutto di un'unica procedura per dirigenti e funzionari che ha attribuito incarichi dirigenziali a funzionari con qualifica F1 o senza laurea, pur in presenza di numerosi aspiranti laureati, con qualifica da F3 a F5 e qualcuno anche con più idoneità alla dirigenza..

Ma anche a livello centrale, dopo l'emanazione delle "linee guida", il Capo del Personale Pastorello ha sostenuto la legittimità di incarichi attribuiti in dispregio alle stesse direttive e, cosa ancora più grave, lo stesso Capo dell'Agenzia Ferrara, che le aveva proposte, le ha poi sconfessate a quei sindacati CISL e CGIL ai quali, pur se non esaustive, erano parse comunque un "buon inizio per riportare un minimo di trasparenza agli incarichi".

Chiediamo, per favore, un Suo diretto interessamento intervenendo presso il Capo dell'Agenzia e il Capo del Personale affinché impongano al Direttore Regionale del Veneto e di quelle regioni che non si sono adeguate alle linee guida, la riformulazione degli interpellati rispettando quei principi minimi di correttezza in esse indicati, distinguendo un primo momento di attribuzione ai soli dirigenti e solo successivamente anche agli incaricati, dando in questa fase di selezione la precedenza a chi possiede i requisiti della idoneità, della laurea, del maggiore grado di qualifica.

Inoltre, poiché da oltre 10 anni non sono stati banditi concorsi e i posti resisi vacanti sono stati ricoperti da incaricati "provvisori" scelti discrezionalmente, o meglio "insindacabilmente" – in mancanza di regole e di motivazione - dal Direttore regionale, si chiede di proporre all'Agenzia lo scorrimento delle graduatorie dei funzionari risultati idonei negli ultimi concorsi, graduatorie che per il blocco delle assunzioni, sono ancora valide.

Capiamo che questo potrebbe vanificare le aspettative di molti "scelti", ma porterebbe un po' di giustizia agli idonei che per sette anni (dal 1999) hanno visto ricoperto il ruolo di dirigente da funzionari senza idoneità e, ultimamente, anche con inferiore qualifica o senza laurea! E' oltremodo umiliante, anche dal punto di vista umano, che persone assunte trent'anni fa con qualifica di vice direttore, vincitori di concorso che richiedeva la laurea, che svolgono con competenza il loro ruolo, che appartengono alla quarta - quinta fascia, che si sono aggiornati, adeguati all'informatica e superato i recenti concorsi per la dirigenza, (contando di essere incaricati alla dirigenza, quali idonei, in mancanza di dirigenti vincitori), si vedano improvvisamente, quasi per un capriccio dell'agenzia, sottoposti a dirigenti incaricati, giovani di prima fascia, assunti sei anni fa, che non hanno partecipato ad alcun concorso per la dirigenza e che non hanno neppure la professionalità che deriva dall'esperienza! Ancora discriminatorio risulta il fatto che vengano loro preferiti anche impiegati assunti senza laurea nelle qualifiche non direttive e transitati in terza area con i soli corsi di riqualificazione! Ma ciò che fa ancora più male è la giustificazione che larvatamente (infatti non è dato conoscere le motivazioni delle nomine) è data a questa "novità": si deve svecchiare l'Amministrazione!

Vale a dire che chi ha fatto il suo dovere per anni, ha compiuto il regolare percorso per aspirare alla dirigenza e ne ha i requisiti (laurea ed idoneità) è solo invecchiato e deve essere superato da giovani dirigenti, senza titolo, che firmeranno atti che essi stessi non saprebbero redigere. Dove è riposta la professionalità che l'Amministrazione pubblica sostiene di possedere e che viene decantata dallo staff della comunicazione delle varie direzioni regionali! Temiamo in proposito che la mania di "comunicare" o meglio di "apparire" abbia fatto perdere di vista lo scopo primario dell'Agenzia delle Entrate: la lotta all'evasione. Questa si può condurre solo attraverso donne e uomini preparati e con maturata esperienza. Del resto...gli stessi capi dell'Agenzia non sono considerati "vecchi", pur avendo la stessa età dei funzionari con venti o trent'anni di lavoro che ambirebbero a veder riconosciute le loro aspettative di carriera!

Se necessario, siamo in grado di documentare l'insoddisfazione generale, che solo per un connaturato senso del dovere non sfocia ancora in disinteresse e non collaborazione nell'attività istituzionale. Non si può però pretendere che atteggiamenti palesemente ingiusti siano subiti passivamente, in dignitoso silenzio, ma anche con visibile disagio.

Alleghiamo parte dei numerosi documenti che da mesi denunciano questa grave situazione.

Grazie per l'**attenzione** che il nuovo corso politico ha promesso - con le parole del Presidente della Camera - di dare **"a tutti i dipendenti pubblici...per far sì che tutti noi possiamo sentirci cittadini di uno Stato di diritto e cittadini conosciuti e riconosciuti"** per continuare ad impegnarci con **"l'entusiasmo, la determinazione e il senso del pubblico interesse"** che il Ministro dell'Economia auspica e che il Paese richiede.

Confidando in una cortese risposta, Le auguriamo un proficuo lavoro!

Dr.ssa Maria Luana Calabrese - Ufficio Entrate Padova 1- Via Turazza 36 – 35100 Padova

referente per il **Comitato per la legalità** costituito da funzionari dell'Agenzia delle Entrate del Veneto

..... NOTIZIE IN BREVE

Convocazione della Segreteria generale

Con nota del 15 luglio 2006, prot.n.540, il Segretario generale della Federazione DIRPUBBLICA ha convocato, a norma dell'articolo 12, comma 4 del vigente Statuto la Segreteria Generale che si riunirà in Roma, presso la sede del Sindacato, venerdì 21 luglio 2006, alle ore 10.00. Durante la riunione si darà attuazione ad alcune norme di carattere organizzativo dello Statuto nonché le tematiche più importanti dell'attualità sindacale con specifico riferimento alla realtà dei giovani funzionari, allo stato di attuazione della vicedirigenza, alla dirigenza pubblica.

Visita del Segretario Nazionale nel Nord-Est

Nelle giornate del 29 e 30 giugno scorse il Segretario Nazionale, Giancarlo Barra, accompagnato dal componente della Segreteria Nazionale, Federico Macaddino, ha incontrato i Colleghi di Veneto e Friuli Venezia Giulia, in un proficuo e costruttivo mini tour nel Nord-Est.

Nel primo incontro, dedicato al Veneto, con il segretario Regionale, Francesco Scarano, e i Colleghi di Treviso, Vicenza e Belluno, è stato fatto il punto in merito alle azioni giudiziarie (e nuove strategie) portate avanti dai Colleghi dell'Amministrazione finanziaria per il riconoscimento della Vicedirigenza e si è dibattuto con riguardo al conferimento degli incarichi dirigenziali nelle Amministrazioni pubbliche.

Il giorno 30, ad Udine, si è tenuta un'interessantissima assemblea con i Colleghi dell'Amministrazione giudiziaria sui temi della Vicedirigenza, dell'autonomia della Dirigenza pubblica, dell'apertura delle carriere, dello stipulando Contratto Collettivo e delle problematiche specifiche del Ministero della Giustizia. Erano presenti Colleghi provenienti dai Tribunali e dalle Procure della Repubblica di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo, nonché dalla Direzione Regionale delle Entrate del Friuli Venezia Giulia.

TELEGRAMMA DALLA CALABRIA

DIRETTORE REGIONALE DELL'AGENZIA DEL TERRITORIO DELLA CALABRIA

CORSO MAZZINI

88100 CATANZARO

EGREGIO DIRETTORE

QUESTA SEGRETERIA REGIONALE HABET RICEVUTO NOTIZIA CHE SAREBBERO STATE IMPARTITE DISPOSIZIONI AT FUNZIONARI AGENZIA TERRITORIO COSENZA PER EFFETTUARE PRESTAZIONI LAVORATIVE ANCHE NELLA GIORNATA DI SABATO E DOMENICA PROSSIME, GRATUITAMENTE, PER RECUPERARE NEL MINOR TEMPO POSSIBILE LE UNITÀ IMMOBILIARI INGIUSTAMENTE TASSATE CON FORMULA CAUTELATIVA CON IL PROGETTO FINALIZZATO DELL'ANNO 1999. ESTREMAMENTE PREOCCUPATO CHIEDO DI CONOSCERE SE LA NOTIZIA RICEVUTA CORRISPONDE A VERO DIFFIDANDOLA IN CASO AFFERMATIVO DALL'ATTUARE DETTO PROPOSITO PERCHÉ PALESEMENTE ILLEGITTIMO ED AVVERTENDOLA CHE IL SINDACATO SI RISERVA DI AGIRE IN OGNI SEDE PER LA TUTELA DEL PERSONALE. DISTINTI SALUTI. II VICESEGRETARIO REGIONALE DIRPUBBLICA ERALDO MARTORELLI

MITTEnte: MARTORELLI ERALDO SINDACATO DIRPUBBLICA 88900 CROTONE

La Federazione DIRPUBBLICA in Sicilia

Durante le giornate del 28, 29 e 30 giugno c.a. il Vicecoordinatore Nazionale Giustizia Annamaria Palmieri ed il Segretario Regionale della Sicilia Giovanni Inglese hanno girato gli Uffici giudiziari della Sicilia, in modo particolare il Tribunale di Marsala, il Tribunale di Agrigento e la Corte d'Appello ed il Tribunale di Catania, per affrontare le maggiori problematiche che attanagliano la categoria, nel settore giustizia. I principali problemi affrontati quello della progressione in carriera, che il Ministero della Giustizia e i Sindacati cosiddetti "maggiormente rappresentativi" confinano nell'inafasto concetto della "riqualificazione", annoso problema che la nostra Amministrazione non è riuscita a risolvere, ovvero avrebbe voluto farlo con metodi sicuramente non favorevoli alla professionalità, ai titoli ed alle capacità del Personale del Ministero della Giustizia, tenendo esclusivamente conto dell'anzianità di servizio in generale e non nella qualifica. Altro problema di natura più importante affrontato è stato quello dell'attuazione della Vicedirigenza, istituto introdotto dal legislatore con la legge 15 luglio 2002, n. 145, modificato recentemente dall' art. 14-octies del decreto legge 30 giugno 2005, n. 115, come il Sindacato Dirpubblica si fosse impegnato con la richiesta di emendamenti tramite il Ministro Baccini, ad ottenere un'area autonoma di contrattazione, dove avrebbero dovuto essere aperte trattative sindacali per i soli vicedirigenti dei vari comparti, non un'area separata, una sorta di area "D" nell'ambito contrattuale unitario delle qualifiche. Altro problema trattato è stato quello della Dirigenza, a cui anche nel nostro Ministero bisognerebbe dare più "autonomia ed indipendenza" anche di carattere decisionale; dirigenza a cui dovrebbe pervenirsi non attraverso concorsi che prediligano solo lo studio mnemonico del partecipante, bensì attraverso l'esercizio di un'alta professionalità ed esperienza "sul campo" e che sia frutto di una militanza nella Vicedirigenza. Questi ed molti altri temi sono stati affrontati e dibattuti in modo vivace durante i vari incontri, avendo avuto la presenza di vari funzionari della Giustizia che si sono mostrati molto interessati alle problematiche discusse, nonché sono state proposte ed analizzate varie iniziative da portare avanti a livello politico! Agli incontri di Agrigento e di Catania, si è avuta anche la presenza del Responsabile di Sciacca, dott. Antonino Montalbano e di Catania, dott.ssa Francesca Grasso.